



CITTÀ DI CASSINO
Provincia di Frosinone

Area Servizi
Assessorato alla Coesione Sociale

**REGOLAMENTO DEL CENTRO SOCIO
EDUCATIVO**

"ARCOBALENO"

"Perché la vita presenta diverse sfumature di colore"

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 5.2.1992 n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate";

Legge Regionale Lazio 09.09.1996, n. 38 "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio";

Legge 13.11.2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio 27 marzo 2001, n. 424 "Normativa barriere architettoniche, verifiche ed autorizzazioni. Linee guida";

Deliberazione della Giunta regionale del Lazio 25 ottobre 2002, n. 1408 "Art. 48 legge regionale n. 37/1996. Approvazione schema di piano socio-assistenziale 2002-2004";

Legge regionale del Lazio 12.12.2003, n. 41 "Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali";

Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio 23.12.2004, n. 1304 "Requisiti per il rilascio dell'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture che prestano servizi di Mensa sociale e di Accoglienza notturna, Servizi per la vacanza, Servizi di pronto intervento assistenziale e Centri diurni, di cui all'articolo 2, lettera a), punto 2 della l.r. 41/03";

Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio 23 dicembre 2004, n. 1305: Autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali. Requisiti strutturali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della L.R. n. 41/2003;

Regolamento regionale del Lazio 18.01.2005, n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 2 della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 41. Modalità e procedure per il rilascio dell'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture che prestano servizi socio-assistenziali" Il quadro normativo sopra delineato:

- si ispira ad una partecipazione attiva del cittadino alla fruizione dei servizi pubblici;
- afferma la costruzione di un sistema di protezione sociale attivo, volto al benessere della persona e di un sistema di interventi e servizi sociali qualificato ed accreditato;
- afferma il diritto di cittadinanza e il diritto ad interventi flessibili e personalizzati;
- favorisce il lavoro di rete sul territorio e l'integrazione socio sanitaria.

Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio 24.03.2015, n. 124 "Requisiti per l'accreditamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali nella Regione Lazio";

Deliberazione Giunta Regionale del Lazio 24.03.2015, n. 125 "Modifiche alla DGR 1304/2004: "Requisiti per il rilascio dell'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture che

prestano i servizi di Mensa sociale e accoglienza notturna, i Servizi per la vacanza, i Servizi di emergenza e di pronto intervento assistenziale e dei Centri diurni, di cui all'articolo 2, lettera a), punto 2 della l.r. n. 41/03";

Deliberazione Giunta Regionale del Lazio 24.03.2015, n. 126 Modifiche alla DGR 1305/2004: "Autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali. Requisiti strutturali ed organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della l.r. n. 41/2003". Revoca delle DGR 498/2006, DGR 11/2010, DGR 39/2012. Revoca parziale della DGR 17/2011.

L. R. 10.08.2016 n. 11 Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, con focus su diritti degli utenti e qualità della vita.

REGOLAMENTO DEL CENTRO SOCIO EDUCATIVO

"ARCOBALENO"

ART. 1

IDENTITÀ, FINALITÀ E PRESTAZIONI DEL CENTRO SOCIO EDUCATIVO A GESTIONE DIRETTA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE O DEL PRIVATO SOCIALE

IL Centro socio - educativo secondo quanto previsto dalla Legge 104/92, art. 8, si configura quale spazio appositamente strutturato e pertanto idoneo a favorire il processo di crescita e d'integrazione sociale di persone disabili, fornendo valide occasioni per sviluppare e/o migliorare le capacità relazionali e i legami che l'individuo instaura con la comunità e a soggetti in situazione di handicap intellettivo grave, di norma ultra diciottenni, con notevole compromissione dell'autonomia nelle funzioni elementari, che abbiano assolto l'obbligo scolastico e per i quali, non è programmabile un percorso di inserimento lavorativo o formativo.

Tali strutture, hanno pertanto lo scopo di svolgere una funzione socio-educativa sul singolo individuo, mirata a recuperare le capacità fisiche ed intellettuali residue per migliorarne il livello interrelazionale e d'inserimento sociale.

"Il Centro opera per essere una risorsa e di attivazione di risorse, per migliorare i livelli di abilità e di autonomia e per l'inserimento sociale dei diversamente abili."

A tal fine prevedono:

- interventi integrati assistenziali educativi/ rieducativi / abilitativi e riabilitativi;
- sostegno e coinvolgimento della famiglia nell'opera socio-educativa per evitare l'istituzionalizzazione del disabile;
- integrazione del disabile nell'ambiente sociale esterno;

I principi guida sono:

- considerare l'individuo con handicap come "persona" piuttosto che come soggetto da rieducare: l'agire educativo è rivolto ai bisogni, ai desideri, alle tensioni evolutive del portatore di handicap, non fermandosi esclusivamente sugli aspetti patologici;
- ricercare il benessere dell'individuo attraverso una attenzione alla sua unicità e globalità: l'agire educativo è rivolto all'osservazione, all'ascolto, anche al di là della semplice comunicazione verbale e/o gestuale, all'individuare e perseguire obiettivi di cambiamento e promozione sociale;
- considerare la globalità della persona: l'agire educativo deve sempre concretizzarsi nel rispetto: della dignità della riservatezza della storia e del contesto familiare;
- considerare la famiglia come risorsa, riconoscere alla stessa il ruolo di soggetto primario e ambito di riferimento unitario.

- considerare il territorio come risorsa: gli ambiti in cui si esplicano gli interventi educativi (ambienti di lavoro, scuole, luoghi del tempo libero) sono spazi reali di vita per crescere e sviluppare le capacità individuali;
- promuovere l'integrazione sociale e nei percorsi di autonomia e d'inserimento sociale del diversamente abile: l'agire educativo dovrà favorire il confronto, lo scambio le relazioni e l'intreccio di rapporti capaci di valorizzare le parti positive del diversamente abile;
- promuovere processi di trasformazione culturale finalizzati a far sì che la comunità locale si attivi per una più solidale presa in carico del diversamente abile.

Per realizzare tali finalità assicurano:

1. Ospitalità diurna;
2. Accudimento alla persona;
3. Servizio di mensa;
4. Servizio trasporto;
5. Attività di osservazione e orientamento mirate a:
 - a) prestazioni e attività educative, riabilitative, occupazionali, ludiche, culturali e formative;
 - b) Educazione del soggetto all'autonomia personale;
 - c) potenziamento e mantenimento nell'utente delle capacità psichiche, sensoriali, motorie e manuali residue;
 - d) miglioramento e sviluppo delle competenze linguistiche logico operative, critiche, estetiche, motorie e delle abilità manuali;
 - e) inserimento degli utenti nel contesto territoriale e lavorativo;
6. creazione di programmi individualizzati con obiettivi a breve e lungo termine, in collaborazione con i servizi territoriali competenti;
7. creazione di rapporti di gruppo con osservazione e verifica delle dinamiche relazionali;
8. formazione e orientamento al lavoro nel rispetto delle capacità individuali.

Per la realizzazione di tali finalità il Centro si avvale di attività occupazionali da organizzare mediante lavoro a piccoli gruppi che mettono l'utente in situazione di apprendimento specifica atta a favorire una crescita sul piano cognitivo, estetico, creativo e manuale.

Al tempo stesso tali attività devono rappresentare i canali attraverso i quali si instaurano o si consolidano rapporti interrelazionali sia dentro la struttura, (nel rapporto con i compagni, operatori, ecc..) sia all'esterno di essa.

Particolare risalto deve essere pertanto dato a quelle attività occupazionali che possono rappresentare idonea premessa per un inserimento sociale nella comunità.

ART. 2

L'UTENZA CARATTERISTICHE E BISOGNI

Al Centro Socio educativo "Arcobaleno" sono ammessi, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1 comma 2 lettera b) della Legge Regionale 41/2003, soggetti con disabilità, fino ad

un numero massimo di 30, di cui alla Legge 5 febbraio 1992 n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", e successive integrazioni e modificazioni, affetti da minorazioni fisiche, psichiche e/o sensoriali, secondo le procedure di cui all'art. 10 del presente Regolamento la seguente categoria di utenti:

► Soggetti in età compresa tra i 16 e i 26 anni, con handicap di rilevante entità di tipo psico-fisico, fisico, sensoriale, accertato ai sensi della L. 104/92 art. 4 o in via d'accertamento, che hanno assolto l'obbligo scolastico o che frequentano corsi scolastici superiori e necessitano di uno spazio appositamente strutturato e di un periodo limitato e finalizzato all'osservazione e all'orientamento. Ciò al fine della realizzazione di eventuali inserimenti di preformazione professionale, lavorativi o socioterapeutici.

► Soggetti adulti, in età compresa tra i 27 e i 65 anni, con disabilità accertata ai sensi della 104/92 art. 4 di tipo psico-fisico, fisico o sensoriale per i quali non è possibile, per le condizioni del soggetto o per la mancanza di risposte in ambito territoriale, altra forma di inserimento sociale. Tali soggetti presentano, comunque, la necessità di sviluppare rapporti socio relazionali.

► Soggetti disabili gravi e/o con patologie complesse, anche non autosufficienti che non necessitano di assistenza sanitaria e infermieristica continuativa;

L'inserimento in una struttura socio-assistenziale, infatti, è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di assistenza e di inclusione sociale contenuti nel piano personalizzato di assistenza per mantenere e/o migliorare le proprie capacità residue e aumentare l'autonomia personale, in un contesto di relazioni più o meno complesse con l'ambiente che li circonda.

Come sopra citato, l'accertamento dell'Utente ai sensi della L.104/92 art. 4 è di norma obbligatorio per garantirne l'accesso al Centro socio educativo 'Arcobaleno'; possono tuttavia essere previste delle deroghe per quei soggetti per i quali si ritenga, a discrezione della commissione tecnica, di cui al successivo art.10, indispensabile un periodo preliminare di osservazione.

Non possono accedere al servizio i soggetti con patologia psichiatrica per i quali è competente il Servizio Sanitario.

Per ogni utente inserito nel Centro dovrà essere studiato un piano individuale specifico d'intervento nell'area della socializzazione al fine di promuovere la crescita personale a diversi livelli di autonomia (personale, formativa, lavorativa, ecc.) partendo dal rispetto di capacità e traguardi già raggiunti dall'individuo.

Tali piani dovranno essere redatti dalla Commissione tecnica che in pieno accordo con il personale del Centro socio educativo definiranno le attività da proporre, specificandone i risultati. Adeguata informazione sul fine e tipologia degli interventi adottati dovrà essere data alle famiglie degli utenti.

Per la forte valenza educativa della vita di gruppo, gli utenti del Centro sono aggregati in modo da tenere conto dei bisogni di ognuno, ma senza operare discriminazioni di alcun tipo.

I gruppi sono organizzati in laboratori composti al massimo di 10 utenti.

Il Centro dovrà inoltre adoperarsi per coinvolgere le famiglie quali parti attive per la piena riuscita degli interventi stessi.

ART. 3

CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEGLI AMBIENTI

La struttura adibita al Centro socio educativo è ad esclusivo uso degli ospiti e dell'equipe degli operatori, nell'ambito delle finalità indicate nel progetto globale della struttura.

Devono osservare ogni disposizione prevista dalla normativa vigente in materia di urbanistica, edilizia, tipologia di costruzione, barriere architettoniche, sicurezza antincendio, impianti elettrici e di approvvigionamento idrico, illuminazione interna ed esterna, smaltimento dei rifiuti, igiene e sicurezza sul luogo del lavoro e quant'altro imposto da leggi statali, regionali e regolamenti comunali in relazione a questo tipo di edificio.

Sono dotate, nel rispetto della Delibera di Giunta Regionale del Lazio n.424 del 27/03/2001 e successive modifiche e integrazioni, di spazi destinati ad attività collettive e di socializzazione, distinti dagli spazi destinati alla fruizione dei pasti e organizzati in modo da promuovere l'aggregazione, garantendo l'autonomia, la fruibilità e la privacy.

All'interno del centro vanno sempre rispettate le norme di ordine pubblico legate alla sicurezza dei cittadini, ai sensi della normativa vigente.

Dal momento che le caratteristiche ambientali incidono profondamente sul benessere della persona, le strutture sono dotate di spazi non solo confortevoli ma anche gradevoli.

La struttura deve consentire all'utente, che vi soggiorna per buona parte della giornata, di usufruire dei seguenti spazi diversificati:

Laboratori per le attività manuali, lavorative e sviluppo delle attività cognitive, con le proprie caratteristiche di funzionalità ed attrezzature necessarie in relazione alla specificità del laboratorio stesso e nel rispetto della normativa vigente. Ad ogni laboratorio può accedere un numero limitato di utenti per volta.

I laboratori in particolare comprendono:

- Laboratorio di scrittura e documentazione: giornale, diario, foto e video;
- Laboratorio di attività motorie;
- Laboratorio di comunicazione e autonomia sociale;
- Laboratori espressivi (teatro, musica e arti figurative);
- Laboratorio di cura ed igiene personale;
- Laboratori di artigianato e/o avviamento al lavoro;

Si tratta di "laboratori protetti" destinati a persone con disabilità "medio-gravi", che pur non potendo svolgere un lavoro in ambiente non assistito, hanno comunque sufficienti livelli di autonomia per svolgere attività occupazionali di diversa natura, in un ambiente adatto e con l'aiuto di operatori (ad es. giardinaggio e manutenzione del verde, ceramica, falegnameria...).

ART. 4

LE ATTIVITÀ DEI CENTRI

Le attività programmate dal centro dovranno essere mirate alla realizzazione degli interventi di cui all'art. 1 del presente Regolamento ai paragrafi da 1 a 7.

Esse dovranno essere distinte in:

1. ATTIVITÀ INTERNE AI CENTRI

Il Programma di attività proposte dal Centro dovrà tener conto delle necessità e indicazioni che emergono dai singoli progetti individuali stabiliti per gli utenti. Ne consegue che vari interventi dovranno essere rivolti a piccoli gruppi di utenti per volta.

A fianco di attività di socializzazione, intesa come creazione di rapporti interrelazionali e comunicativi sempre più complessi, dovranno essere promosse azioni mirate all'autonomia del soggetto. Il Centro potrà pertanto avvalersi di una pluralità di laboratori in adeguate strutture (vedi art. 3 del presente regolamento), che possibilmente rispecchino forme di artigianato locale, presente nel territorio. Ciò potrà permettere l'instaurarsi di rapporti di comunicazione e scambi di esperienze lavorative con l'esterno.

2. ATTIVITÀ PROIETTATE ALL'ESTERNO

Le Strutture dovranno promuovere interventi, in ambito Territoriale quali ad esempio: a) incontri periodici per sensibilizzare la comunità locale sulle specifiche problematiche della disabilità; b) mostre o ogni altro tipo di manifestazione per far conoscere le attività svolte all'interno del Centro; c) educazione alla fruizione di strutture e servizi presenti sul territorio; d) inserimento degli utenti in iniziative culturali, sportive, di tempo libero del territorio. e) organizzazione di brevi soggiorni vacanza rivolti a piccoli gruppi di utenti, in diversi periodi dell'anno e/o durante i mesi estivi per rendere maggiormente autonomi i partecipanti nella gestione e programmazione del tempo libero. f) organizzazione di gruppi di lavoro collegati con le varie attività economiche presenti sul territorio.

Gli utenti potranno rendersi protagonisti di una propria realtà sociale lavorativa in grado di produrre lavoro anche retribuito.

Operatori del Centro Diurno sono tenuti a collaborare con i Servizi Territoriali competenti ai fini di eventuali progetti di inserimento dell'utente in occasioni di socializzazione di tipo ricreativo, culturale e sportive organizzate nel contesto cittadino e promuovere la partecipazione degli utenti a dette iniziative.

ART. 5

ORARI E TEMPI DI APERTURA DEL CENTRO

Il Centro resta aperto tutti giorni feriali, per otto ore giornaliere (dalle ore 9,00 alle ore 17,00) e per undici mesi l'anno. Ogni utente dovrà usufruire della struttura in base al progetto personalizzato e comunque per un periodo non inferiore a n. 4 ore giornaliere. Non sarà consentita la partecipazione alle attività del Centro ad utenti iscritti in altri centri pubblici.

ART. 6

RAPPORTO CON LE FAMIGLIE DEGLI UTENTI

Premesso che la famiglia ha un ruolo importante nel coadiuvare l'opera educativa, riabilitativa e di integrazione sociale che al Centro si propone, il personale del Centro dovrà:

1. coinvolgere inizialmente la famiglia nella formulazione dei piani di intervento e instaurare incontri periodici con i familiari per la verifica dei risultati;
2. ove il progetto di autonomia personale sul soggetto lo richieda (vedi art. 2 del presente regolamento), l'operatore del Centro potrà effettuare un'osservazione diretta dell'ambiente di vita del disabile.
3. La promozione di una maggior consapevolezza dei problemi relativi alla gestione del Disabile. In accordo con i Servizi socio sanitari, che hanno la competenza sui singoli casi, gli operatori del Centro socio educativo possono organizzare incontri formativi, su specifiche tematiche, sulla base di quanto emerso all'interno del Centro e promuovere la costituzione di gruppi di mutuo aiuto per offrire spazi di confronto sui problemi e le dinamiche che scaturiscono nel nucleo familiare.

ART. 7

IL PERSONALE

La pianta organica del centro deve essere costituita, nel rispetto della normativa vigente, dalle figure professionali indicate nella delibera di Giunta Regionale del 23/12/2004, n.1304, come modificata e integrata dalla successiva delibera del 24/03/2015, n. 125. Il personale indicato è il minimo che la struttura deve garantire. In base alle necessità dell'utenza il numero degli educatori e/o operatori potrà essere integrato da ulteriore personale.

Nella struttura dovrà essere garantita la continuità del rapporto tra gli operatori che svolgono funzioni educative e gli utenti loro affidati, anche per meglio attuare i progetti individuali programmati.

In ogni Centro per persone con disabilità, in ogni laboratorio attivato, è prevista la presenza di educatore professionale e OSS, in base alle necessità degli utenti e comunque in numero almeno pari alle previsioni normative vigenti. Sono inoltre presenti tutte le figure qualificate a svolgere le attività specifiche di laboratorio previste dal progetto globale della struttura.

Secondo quanto disposto dalla delibera di Giunta Regionale n.1304 del 23/12/2004 relativa alla definizione dei requisiti strutturali, funzionali ed organizzativi per il funzionamento dei centri diurni, come modificata dalla delibera di Giunta Regionale n.125 del 24/03/2005, in ogni Centro per persone con disabilità è prevista la figura del responsabile del centro che è il coordinatore che ha la responsabilità sia della struttura che del servizio prestato. In particolare, è il responsabile della programmazione, dell'organizzazione e della gestione di tutte le attività che si svolgono all'interno della struttura, nonché del loro coordinamento con i servizi territoriali, della gestione del personale, ed effettua le verifiche ed i controlli sui programmi attuati, nel rispetto degli indirizzi fissati da leggi, regolamenti e delibere, regionali e comunali.

La struttura mette, anche, a disposizione:

- Istruttori di mestiere per i laboratori attivati al Centro che svolgeranno la loro opera in un tempo settimanale ben definito, sulla base dei piani individuali d'intervento;
- Operatori addetti ai servizi generali per la pulizia e cura degli ambienti, distribuzione dei pasti. Il numero potrà essere ridotto nel caso di servizi affidati in gestione all'esterno.
- idoneo personale amministrativo.

È ammessa la presenza del volontariato, di obiettori di coscienza, di tirocinanti universitari e di volontari del servizio civile, previa programmazione degli interventi.

Consulenze esterne di nomina del direttore del distretto sanitario: ☐ un neuropsichiatra ☐ un infermiere.

ART. 8

DOCUMENTAZIONE DEL CENTRO

Il Centro dovrà tenere la seguente documentazione:

1. Registro giornaliero delle presenze degli utenti;
2. Registro giornaliero degli operatori con indicazione dei turni di lavoro, degli orari e delle mansioni svolte;
3. Cartelle personali degli utenti contenenti i seguenti documenti: a- schede d'ingresso b- relazioni varie
4. Scheda delle annotazioni giornaliere individuali necessarie per le riunioni di verifica e per le consegne fra gli operatori;
5. Programma del Centro, comprensivo di attività ed orari;
6. Regolamento interno;
7. Documentazioni inerenti le ammissioni e dimissioni degli utenti;

8. Ogni altro documento previsto dalle vigenti Leggi in materia igienico sanitaria e Amministrativo Contabile;
9. Polizze assicurative.

Art. 9

AMMISSIONI, VERIFICHE E DIMISSIONI

AMMISSIONE

L'ipotesi/richiesta di inserimento di un soggetto portatore di handicap nel Centro diurno verrà disposta su richiesta del Comune, Assessorato alla Coesione Sociale, sulla base della diagnosi funzionale sul soggetto stesso e tenendo in considerazione la data di presentazione della richiesta di ammissione.

1. Il Gruppo degli operatori, successivamente alla verifica della disponibilità della Struttura, compilerà una scheda di accesso ad uso del Centro stesso e il Piano Individuale del soggetto con l'indicazione di programmi e finalità da raggiungere e della durata presunta dell'inserimento.
2. Il Responsabile del centro attiverà la procedura amministrativa che si concluderà con l'invio, da parte del Servizio Sociale, della proposta d'inserimento.

VERIFICHE

Il responsabile dell'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune di Cassino terrà incontri periodici di verifica con gli Operatori del Centro; in particolare, dopo i primi sei mesi di inserimento deve essere effettuato un incontro per una verifica più approfondita del progetto precedentemente individuato ed una sua messa a punto in base alle osservazioni fatte e agli elementi acquisiti durante il primo periodo di osservazione. Deve essere concordato un calendario annuale minimo di incontri strutturati tra il responsabile dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Cassino, Operatori del Centro e familiari del disabile. Il numero minimo previsto sarà di due incontri l'anno.

DIMISSIONI

Le dimissioni dal Centro avverranno per i seguenti motivi:

1. raggiungimento limiti d'età;
2. realizzazione del progetto individuato e reperimento di altra occasione di integrazione;
3. rinuncia dell'utente e/o della famiglia all'inserimento al Centro;
4. prolungate ed ingiustificate assenze dell'utente;
5. accertamento da parte degli operatori territoriali dell'inadeguatezza del Centro alle necessità dell'utente.

In relazione ai punti 2 e 5 di cui sopra: a) incontro tra gli Operatori del Centro con gli Operatori territoriali per studiare tempi, strategie, soluzioni anche in alternativa alla dimissione; b)

impegno per un tempo limitato e stabilito dagli Operatori del Centro stesso per attuare i cambiamenti programmati.

In ogni caso, al momento della dimissione dovrà essere redatta una relazione da parte del Responsabile del Centro e inviata al Servizio Sociale del Comune di Cassino.

ART. 10

COMMISSIONE TECNICA

Si provvederà, con successivo atto, alla nomina di apposita commissione tecnica con il compito di formulare e approvare i piani individuali predisposti annualmente dagli operatori.

Ogni piano individuale, prima della definitiva approvazione deve essere presentato ai genitori degli utenti.

La Commissione tecnica degli operatori del centro, si compone:

- di un rappresentante del Servizio Sociale del Comune;
- eventuale rappresentante del gestore del centro;
- del Responsabile del centro;
- di un educatore professionale;
- di un O.S.S.;
- di un infermiere ASL;
- un neuropsichiatra ASL;
- di un'assistente sociale del Comune;

ART. 11

COMITATO CONSULTIVO

Verrà nominato all'interno del centro un comitato consultivo per vigilare sulle attività poste in essere dagli operatori del centro.

Il comitato consultivo non potrà in alcun modo interferire con le attività quotidianamente programmate ma dovrà chiedere appositi incontri per illustrare le eventuali necessità.

Del Comitato Consultivo faranno parte:

- Assessore ai Servizi Sociali o suo delegato;
- Rappresentante del Servizio Sociale del Comune
- Eventuale rappresentante del gestore del centro;
- Responsabile del centro;
- Rappresentante dei genitori;
- Rappresentante degli utenti;

ART. 12

ASSICURAZIONI

Ogni Centro dovrà provvedere alle assicurazioni di Legge a favore degli Utenti ivi inseriti, compresa la responsabilità civile per danni verso terzi.

ART. 13

PAGAMENTO QUOTA SOCIALE

E' prevista una compartecipazione degli Utenti per la frequenza al Centro per i servizi di accoglienza e accesso, primari, complementari e di supporto, che sarà determinata con successiva delibera di Giunta Comunale, sulla base della valutazione della situazione economica dell'utente medesimo e del nucleo familiare. Detta compartecipazione sarà eventualmente soggetta a rivalutazione annuale, per garantire la funzionalità del Centro. Le quote di partecipazione saranno reinvestite per migliorie e per la funzionalità stessa del centro.

ART. 14

ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO

Sarà cura dell'amministrazione comunale, Assessorato Servizi Sociali, avvalendosi eventualmente della Commissione Tecnica di cui all'art. 10 del presente Regolamento, provvedere all'attività di vigilanza e controllo della funzionalità del Centro, compresa la realizzazione dei programmi individuali stabiliti per ogni Utente.